

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LA VERA GIOIA NASCE NELLA PACE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

## INTERVISTE SUL SAGRATO

di Marisa Alessandrini  
e Rossella Bianchi

“La Voce”, il nostro giornale parrocchiale, da utilissimo strumento di comunicazione parrocchia-fedeli, vuole assumere una dimensione in più e nello stesso tempo offrire un servizio migliore ai lettori, nonché agli operatori parrocchiali.

Finora, infatti, la comunicazione è stata quasi solo in uscita.

Questo è soltanto il cinquanta per cento della funzione di un giornale. Il giornale deve essere anche lo strumento delle commissioni di lavoro della nostra Parrocchia che debbono potere avvalersene, non soltanto per far sapere quello che si sta facendo, ma anche e soprattutto per interpretare le esigenze della “gente”, quello che si aspettano da noi i fratelli.

In questo modo è possibile correggere il tiro. Aggiornare i metodi. E quindi valorizzare al meglio la nostra operatività parrocchiale.

Ma come fare per stabilire questa comunicazione in entrata?

Abbiamo fatto un esperimento. Ci siamo poste, con un piccolo registratore, al termine della Messa delle undici e abbiamo fatto delle interviste ai fedeli che man mano uscivano dalla chiesa. Il lavoro è stato utilissimo, per una serie di motivi.

Prima di tutto è servito a noi due che, in questo modo,

segue a pagina 3 ▼

## I LAICI NELLA CHIESA E NEL MONDO

di don Giuseppe Colaci



È finito da poco il convegno regionale tenutosi il 31 gennaio e 1 febbraio 2003, al Santuario mariano del Divino Amore. Un'occasione propizia per riflettere con tutte le delegazioni delle Diocesi del Lazio su “Identità e formazione dei laici nel mondo che cambia”. Una tematica enorme che non poteva essere sviscerata in così breve tempo, ma che ha messo in luce quanto cammino vi sia ancora da fare in un ambito così importante e complesso. A margine di quell'evento, alcune riflessioni. Anzitutto la necessità di riappropriarci del termine “laico” che la politica ha deformato, rendendolo l'equivalente di “ateo, non credente”. In realtà tale parola, nella sua accezione più autentica, nasce nell'ambito della cultura cristiana e si comprende solo in essa. Scrive Mario Toso, ordinario di filosofia sociale pres-

so l'Università Pontificia Salesiana: “Sconcerta il fatto che la laicità muoia proprio per mano di coloro che presumono di esserne i veri ed unici cultori, ossia i laicisti, mentre trova un amico e un alleato naturale, oltre che in una ragione naturale *capax veri et boni*, in una cultura aperta alla Trascendenza”.

E allora vediamo come essi vengono definiti dalla Chiesa: “Col nome di laici si intendono qui tutti i fedeli a esclusione dei membri dell'Ordine sacro e dello stato religioso [...], i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti popolo di Dio, e nella loro misura, resi partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cri-

segue a pagina 2 ▼



## È DI NUOVO QUARESIMA

di Silvana Petti

Quaresima è un tempo per imparare ad amare come Gesù. Si potrebbe obiettare che il compito è arduo. Ma almeno proviamoci! Non vi è tempo migliore per incamminarsi su questo progetto.

Essa, infatti, è tempo privilegiato per l'ascolto della Parola di Dio, per la preghiera più intensa, per compiere opere d'amore e per la conversione del cuore.

Per noi cristiani dovrebbe essere uno sforzo quotidiano, quello di raddrizzare i nostri sentieri per riportarci in carreggiata verso Dio. Ciò può voler dire anche, ascoltare un po' più di catechesi, impegnarsi di più nel quotidiano e, magari, fare qualche rinuncia per il prosimo, allo scopo di comprendere meglio il valore della vita e l'essenziale di essa.

Allora, questo, non è un tempo triste, ma un'occasione favorevole per ritornare al Signore, e riscoprire che ci aspetta sempre e non smette mai di volerci bene. Auguro a me ed a voi tutti un cammino quaresimale partecipato e pieno di entusiasmo.



stiano.” (LG 31).  
In seno alla Chiesa, poi, mi pare di vedere, la necessità che avvenga realmente, al di là delle belle teorie, un radicale cambiamento di mentalità. Da parte del clero, anzitutto, che spesso vede il cristiano “non prete” come un semplice esecutore di direttive. E da parte degli stessi laici che, o sono inesistenti nella vita ecclesiale,

*La Voce*  
Supplemento di:  
**notiziario**  
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:  
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:  
don Giuseppe Colaci  
tel. 06 9946738

In redazione:  
Marisa Alessandrini,  
Maurizio Cosentino,  
Anna De Santis,  
Rossella Di Cataldi,  
Aldo Piersanti,  
Silvana Petti,  
Maurizio Pirrò,  
Marco Polidori.

Hanno collaborato:  
Maria Emilia Baldizzi,  
Anna Caci,  
Salvatore Caci,  
Paolo D'Alù,  
Adriana D'Urso,  
Serena Martini,  
Alessandro Martini,  
Bruno Nihil.

Stampato su carta  
riciclata da:  
Printamente s.n.c.  
Via G. Tamassia, 40 - Roma

Il giornale è stato chiuso  
il 24 Febbraio 2003.

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

limitandosi solo ad un “consumo” del sacro; oppure, nel momento in cui prendono coscienza della propria identità nel popolo di Dio, rischiano di diventare superbi, verso gli altri laici e anche verso i loro pastori. Tutti questi atteggiamenti esprimono immaturità del concetto di “laico”, e quindi mancanza di quell'equilibrio proprio delle persone e delle idee cresciute attraverso lunga e seria riflessione. Il mondo di oggi necessita, ed è tempo di dircelo, di cristiani consapevoli del proprio Battesimo, che, in quanto tali, non hanno bisogno di altri “incarichi” o ministeri straordinari per vivere ciò che è già insito nel primo sacramento. Il battezzato consapevole della sua identità sa essere portatore di Cristo e suo fermento non

solo in Parrocchia (dove è relativamente facile), ma anche e soprattutto, nel mondo esterno: familiare, lavorativo, ricreativo e sociale. Questo compito è proprio dei laici, così, già si esprimeva il Concilio Vaticano II, che sempre nella *Lumen Gentium* (n° 31), parla di “carattere secolare” di essi. In continuità con il documento conciliare si pongono i pronunciamenti successivi della Chiesa, dalla *Christifideles Laici* (n° 15), al *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n° 898). In essi appare evidente come tutti i fedeli partecipino alla condizione secolare della Chiesa, del suo essere nel mondo come fermento evangelico, ma i laici vi partecipano in forma del tutto peculiare, perchè sono il mondo e la storia l'ambito in cui viene

I LAICI NELLA CHIESA E NEL MONDO

loro rivolta la chiamata di Dio. Sono essi, in altre parole, ad essere collocati alle frontiere della Chiesa. È opportuno, allora continuare a riflettere su tali questioni e proporre ancora percorsi di formazione, perché



il laico comprenda identità e carismi propri, e diventi così, come affermava un grande teologo, capace di **andare a Messa con la tuta da lavoro e al lavoro con l'abito della Messa, cioè essere uomo di mondo nella Chiesa e uomo di Chiesa nel mondo.**

## PRIMO CONVEGNO SUL LAICATO

di Paolo D'Alù

Si è svolto dal 31 gennaio al 1° febbraio, presso la casa del pellegrino del Santuario Madonna del Divino Amore, il primo – dei tre previsti – convegni sul laicato, promossi dalla Conferenza Episcopale del Lazio (CEL), sul tema: “Identità e formazione dei cristiani laici, missionari in un mondo che cambia”. I Vescovi del Lazio hanno voluto avviare una profonda riflessione sui laici che, in virtù della loro stessa vita (il relatore del Convegno, Mons. Lanza, l'ha definita “indole secolare”) sono chiamati ad essere dei missionari all'interno di un mondo sempre più scristianizzato, e sempre più in rapida evoluzione. La nostra Diocesi ha accolto con slancio l'invito della CEL, ed è stata presente ai lavori del Convegno con un nutrito gruppo di rappresentanti, tra cui il nostro parroco don Giuseppe Colaci, il diacono Paolo D'Alù ed il professore Ignazio Bonzi.

I lavori iniziati verso le 17,00 del 31 gennaio con il saluto del cardinale Camillo Ruini – presidente della conferenza dei vescovi italiani e vicario di S.S. Giovanni Paolo II per la Diocesi di Roma-, e proseguiti con l'intervento del vicegerente della stessa Diocesi mons. Cesare Nosiglia, sono proseguiti con la relazione sul tema del Convegno a cura di mons. Sergio Lanza, della Pontificia Università Lateranense.

Il giorno successivo, i lavori hanno sviluppato e commentato la relazione tematica all'interno di sei gruppi di lavoro, aventi i seguenti temi:

1. Il laico: missionario di fronte alle sfide della cultura in un mondo che cambia.
2. Prima evangelizzazione (al quale ha partecipato il diac. Paolo).
3. Catechesi e formazione degli adulti.
4. Famiglia cristiana missionaria (via ha parteci-

pato Ignazio)

5. Laici missionari negli ambienti di vita e di lavoro.
6. Formazione dei formatori: iniziative per il sostegno e l'accompagnamento dei formatori dei laici nella comunità (vi ha partecipato don Giuseppe).

Tutti estremamente interessanti ed impegnativi. Nei vari interventi in assemblea e nei gruppi di lavoro, è stato evidenziato un fermento all'interno della Chiesa volto, sia pure tra inevitabili difficoltà, al tentativo di sviluppare gli orientamenti sul laicato dati dal Concilio Vaticano II. In un clima sereno ed accogliente, i partecipanti hanno avuto modo di conoscere nuovi amici e di incontrare persone con le quali avevano condiviso il cammino vocazionale, gli studi o l'attività pastorale, il tutto sotto lo sguardo benigno della Madonna del Divino Amore.

continua da pagina 1

abbiamo potuto stabilire un rapporto più fraterno e solidale.

E' servito sicuramente agli intervistati, che si sono sentiti gratificati per il fatto di essere stati chiamati in causa. E, forse per la prima volta, hanno toccato con mano quella "fraternità" tanto nominata, ma così poco praticata.

L'intervista inizia con una domanda tendente ad accertare la conoscenza circa le cose della Parrocchia.

Alla domanda: - Conosce cos'è il Consiglio Pastorale? l'80% degli intervistati ha risposto di sapere cos'è. Alle successive domande relative a cosa si pensa circa la figura del laico, sono stati tutti concordi nel ritenere giusta la presenza di queste figure che affiancano i sacerdoti, costituendo con ciò un valido collegamento della chiesa con il mondo secolare. Anzi, molti hanno affermato di ritenere valido un corpo laicale più indipendente nei confronti del corpo sacerdotale.

Dall'intervista, inoltre, sono emersi alcuni aspetti che saranno oggetto di approfondimento soprattutto per la commissione catechesi-evangelizzazione. Fra questi, il più importante è l'aver constatato che nel co-



mune immaginario c'è una netta separazione di significato fra i termini "laico" e "cristiano", come se il laico non fosse un cristiano pure lui!

Questa dicotomia deriva dal fatto che il laico, secondo il significato semantico comune, è un aconfessionale puro, estraneo dalle cose della Chiesa, e quindi sicuramente attestato su principi di completa autonomia rispetto a qualsivoglia orientamento, compreso quello cristiano.

Altro aspetto emerso, interessante da approfondire, la concezione che i valori dell'uomo sono considerati qualcosa di universale e immanente che supera il cristianesimo, che è visto invece come un elemento contingente e particolare. E qui evidentemente c'è molto da lavorare per ristabilire le giuste priorità dalle quali ripartire.

**INTERVISTE SUL SAGRATO**

Alcuni hanno intuito la grande importanza del ruolo delle famiglie, viste come elemento veicolatore di esperienze e modelli di vita. Alla domanda se i laici testimoniano Cristo, ci è stato risposto che è più facile vedere lo scandalo che non l'impegno, e questo la dice lunga sulla evidente, maggiore responsabilità che ha un cristiano impegnato rispetto a un altro che non lo è. E comunque, fortunatamente per noi, quasi tutti hanno concordato che i laici di questa parrocchia "...almeno ci provano, anche se coi loro limiti, a dare il buon esempio".

Bene. Finisce qui questa nostra prima esperienza. Sono pochi scambi, ma ci saranno utilissimi.

Perché il Consiglio Pastorale non è qualcosa di staccato dal resto del popolo di Dio. Ed è giusto che tutti noi eletti, accogliamo, tenendoli nella giusta considerazione, i suggerimenti e le richieste.

C'è bisogno di voi, c'è bisogno di tutti...

Non perché ci sentiamo inadeguati, ma semplicemente perché "insieme" è più bello.

Questo lo pensavamo. Oggi, con questa esperienza, ce lo avete confermato. Grazie a tutti!

**LAICO CIOÈ CRISTIANO: S. GIUSEPPE MOSCATI**

L'ufficio di pastorale sanitaria della nostra Diocesi di Porto-Santa Rufina ha organizzato una mostra itinerante su San Giuseppe Moscati, dal 15 febbraio al 2 marzo 2003 in alcune Parrocchie del territorio.



L'esposizione fotografica e documentale presenta la vita e l'opera di questa straordinaria figura di cristiano che ha esercitato la sua missione di medico nella Napoli del primo ventennio del secolo scorso.

Un modo efficace per riflettere sulla presenza del laico-cristiano nella società moderna e in particolare nel mondo del lavoro e della scienza.

La mostra è presente anche a Ladispoli nei giorni 28 febbraio- 2 marzo, presso i locali della parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" - Via dei Fiordalisi, 14.

L'ingresso è gratuito, dalle ore 9,00 alle ore 20,00.

Quelli che non sono stati intervistati, e che comunque hanno desiderio di partecipare a questo FORUM, possono farlo scrivendoci in Parrocchia, oppure inviando dei messaggi e-mail al seguente indirizzo: [psacrocuore@libero.it](mailto:psacrocuore@libero.it)

Il tema della discussione è il seguente:

**ESSERE LAICO IMPEGNATO. MA CHI CE LO FA FARE?**

**UN MINISTERO LAICALE NELLA CHIESA DI OGGI**

di Maurizio Pirrò

Con il termine laico intendiamo tutti i credenti che, pur non appartenendo allo stato ecclesiastico, dopo aver ricevuto il Battesimo, la Cresima ed essere stati resi partecipi della funzione sacerdotale e profetica di Cristo, contribuiscono a diffondere il messaggio di gioia e di speranza del Vangelo. Essi

sono i nuovi apostoli consacrati a testimoniare con l'esempio della loro vita la Parola del Signore. Sono chiamati a mostrare la via radicale della fede e percorrerla con coraggio intellettuale e forza morale. Un servizio di grande responsabilità, svolto dai laici, nella Chiesa e fuori di essa, e che acquisisce una funzione fondamen-

tale nell'assistenza morale e spirituale del malato è, certamente, il ministero straordinario della Comunione. E' una grazia, è un dono che esige consapevolezza, che obbliga a migliorarsi e confrontarsi con chi soffre e con se stessi, a distinguersi per fede, vita cristiana e condotta morale. Colma un vuoto. E' l'estroffessione lai-

ca e, appositamente, formata della Chiesa che assicura, in tal modo, una presenza capillare ed assidua, laddove, la sofferenza piega gli animi e toglie le speranze creando un deserto di sentimenti. E' una testimonianza viva ed attuale della presenza di un Cristo che contraddice l'illusione di abbandono e di solitudine di chi soffre. Dona un cibo, certamente, non in grado di nutrire e curare il corpo ma, senz'altro, di saziare un'anima che urla di disperazione. Non è, dunque, solo un contatto umano, non è un calore che riscalda il cuore reso gelido ed arido di sentimenti per il gran soffrire. E', bensì, un generoso atto d'amore voluto da Dio per testimoniare la sua presenza ovunque e comunque.



## VENTINOVE PERSONE

di Marisa Alessandrini

20 gennaio 2003. Sono le nove di sera. Si sta svolgendo la prima seduta del nuovo Consiglio Pastorale.

-“...la carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta;...(1 Cor 13).

Queste le parole che, in inizio di seduta, qualcuno legge. Questo il significato con il quale questo gruppo di persone prova a riempire di contenuto lo svolgimento di questa serata.

Proprio con questa, che è forse la più celebre pagina dell'epistolario di Paolo, i componenti del neoletto Consiglio Pastorale hanno voluto cominciare la propria attività, e si prega, nell'intimo, che le parole siano da subito ispiratrici delle azioni.

Sono 29 persone. Uomini e donne che hanno per comune denominatore quello di essere impegnati in Parrocchia. Questa, l'unica cosa che li accomuna. Per il resto sono assortiti, come d'altra parte lo è la grande schiera del popolo di Dio.

L'incarico ufficiale è stato loro conferito dal Parroco nel corso della S. Messa di domenica 19 gennaio. Ma in realtà per leggerli c'è stata una vera e propria votazione che possiamo definire a suffragio universale.

Tutti infatti potevano esprimere su un'apposita scheda, distribuita al termine della S. Messa di domenica 12 gennaio, due preferenze. Il Parroco, che è stato lo scrutatore dei voti, ha prodotto un documento nel quale sono riportati i voti ricevuti da ciascun candidato. Dal documento risulta che hanno votato 241 persone, con un'attribuzione di voti che ha convalidato l'elezione per coloro che avevano ricevuto almeno dieci voti.

Per Statuto, il Parroco assume l'incarico di Presidente.

Quindi, successivamente, il Presidente, così come avviene alla Camera, ha avviato le consultazioni.

Il risultato di tutte queste operazioni è un elenco di 29 persone che formano il Consiglio Pastorale Parrocchiale che, insieme al Consiglio per gli Affari economici, avrà il compito di scegliere le linee guida da seguire. Ma più concretamente, cosa significa questo? Può nascere, da semplici incontri di persone, l'impulso per tutte le innumerevoli azioni da porre in essere per il buon funzionamento di una Parrocchia? No certamente. Allora, tutte le attività sono raccolte in tre ambiti di intervento: liturgia, carità, catechesi ed evangelizzazione. I componenti il Consiglio sono assegnati, tenendo conto delle prerogative personali oppure delle necessità, in modo omogeneo a queste tre commissioni.

In questo modo è possibile offrire un ausilio reale al Parroco per lo svolgimento delle varie attività, e essere la testimonianza conclamata che le “cose di Dio” non sono soltanto appannaggio dei sacerdoti, ma di tutta la grande moltitudine del popolo di Dio, quindi di ciascuno di noi.

Il compito certamente non è facile. Però potrebbe esserlo se...

...Se non ci fossero i personalismi. Se ci si considerasse fratelli. Se si avesse pazienza. Se si avesse comprensione. Se si avesse umiltà. Se si accettasse, quando serve, di essere fraternamente corretti. Se...

Come vedete, i “se” sono tanti. E allora, con molta umiltà, dobbiamo ammettere di aver bisogno delle preghiere e del contributo di tutti.

Per questo cominciamo con l'inno alla carità di S. Paolo.

## CORSO FIDANZATI

di Anna e Salvatore Caci

Come ogni anno, si è concluso a fine gennaio il corso per fidanzati dell'Autunno - Inverno 2002-2003. Noi siamo una giovane coppia che ha frequentato quel corso, e grazie al quale, ci avvicineremo al sacramento del matrimonio, con uno spirito diverso.

Come molti avevamo scelto il matrimonio in Chiesa, come prosieguo di tutte le tradizioni: il vestito bianco, la marcia nuziale, una bella celebrazione, il banchetto nel ristorante della zona, le bomboniere. Tutto già pronto, ma poco coscienti del vero significato del matrimonio.

Abbiamo iniziato il corso, con lo spirito di chi vuole incontrare nuove giovani coppie, del resto è risaputo che ci si incontra, e spesso, come è capitato anche a noi, capita di conoscere e di fare

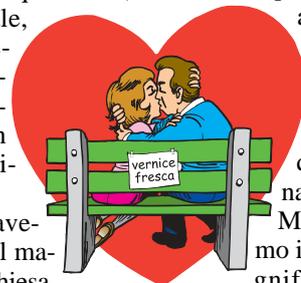
nuove amicizie, proprio perché si condividono insieme serate tranquille, e spesso anche allegre.

Il primo giorno, ci furono chieste quali erano le nostre aspettative, ma come la gran parte di chi ci si avvicina a questo corso, erano quelle di relazionarsi con gli altri.

Ma in realtà, eravamo ignari del vero significato di questo corso, non certo istituito per creare dei nuovi mariti/padri e/o mogli/madri perfetti, grazie a delle piccole perle di saggezza.

Ma come è emerso dagli incontri successivi, si è riflettuto veramente su chi siamo, e se, come credenti, ci impegniamo anche ad esserlo in ogni nostra scelta quotidiana, senza limitarci ad una fede legata semplicemente, a ricordi del passato di atti-

segue a pagina 8 ▼



## IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

di Bruno Nihil

**S**domenica 19 gennaio 2003, durante la celebrazione della Santa Messa delle ore 11,00, sono stati presentati alla Comunità il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli Affari Economici, eletti la domenica precedente. I nuovi Consigli si sono riuniti, in assemblea congiunta, per la prima volta il lunedì 20 successivo; questo primo incontro è servito a familiarizzare con i nuovi arrivati: l'aria che si respirava era quella di una grande famiglia ben assemblata, formata da giovani, portatori di nuove e fresche idee, e giovani adulti, portatori di una sana esperienza accumulata

negli anni; tutti coordinati da quella saggia persona del nostro parroco don Giuseppe, quale presidente.

Sono state tracciate in grandi linee le strade da percorrere in questo mandato quinquennale, i programmi saranno messi a punto nei successivi incontri, e visto l'entusiasmo di questo bel gruppo, saranno sicuramente cinque anni molto intensi e pieni di lavoro per la crescita della Parrocchia e per il bene di tutta la Comunità. Gli impegni da assolvere sono tanti, ma la voglia di fare e soprattutto la forte fede in Dio che anima queste persone, renderà il compito sicuramente più facile.

Riceviamo e pubblichiamo

## PUNTI DI VISTA

Ladispoli 26/12/02

**E**simio direttore, desidererei intervenire molto brevemente, nel Suo pregevole mensile "La Voce", a riguardo l'articolo a firma della signora Maria Emilia Baldizzi. Ho trovato interessante l'articolo a difesa di don Vitaliano, parroco "mandato in pensione" non da un suo superiore, come scrive la signora M. E. Baldizzi, ma per corretta informazione corre l'obbligo di dire che del caso del parroco new global se ne è discusso nelle più alte sfere della Chiesa cattolica. Non posso ma soprattutto non voglio disquisire sul fatto se sia stato più o meno giusto il pensionamento an-

ticipato del parroco di Sant'Angelo. Quello che mi sento in dovere di dire, come cattolico prima e come cittadino poi, è che sia un dovere di ogni uomo, prima che un diritto, manifestare per quello in cui si crede, a patto che non lo si faccia con il volto coperto, le spranghe di ferro, incendiando negozi, automobili, cassonetti, e scagliandosi contro tutto e tutti con inaudita violenza. Caro direttore, la ringrazio per il prezioso spazio che gentilmente Vorrà concedermi nel suo splendido giornale. Colgo l'occasione per porgere a Lei e a tutti i lettori un caro saluto.

Felice Mammi

Via Luisiana, 10 - Ladispoli

...DA MILANO

**U**scivo a proposito di un articolo da Voi pubblicato nella rubrica "Punti di vista" su LA VOCE n° 25 del dicembre 2002, articolo firmato dalla signora M. Emilia Baldizzi e riguardante l'ormai famoso don Vitaliano prete definito "no-global", parroco di S. Angelo a Scala. Premesso che non intendo criticare o giudicare, compito che non spetta a nessuno di noi, ritengo però necessario puntualizzare alcune opinioni che secondo il mio modesto parere si sono andate erroneamente affermando nella convinzione delle persone, suffragate anche dall'inevitabile condizionamento dei media che come sempre la fanno da padroni e troppo spesso, aiutati dalla nostra comodità e pigrizia, ci impediscono di usare la nostra testa per ragionare. Seguire le idee già fatte è molto più semplice o fa più tendenza, ma crea spesso superficialità e confusione. Per questo non concordo con le opinio-

ni standardizzate della signora Baldizzi e spero di riuscire a spiegare il motivo in maniera adeguata.

Ribadisco e sia ben chiaro, che nessuno e tantomeno io, intendo mettere in dubbio le buone intenzioni di don Vitaliano ma sono profondamente convinta che se don Vitaliano voleva cavalcare, consentitemi la metafora, ha sbagliato cavallo.

Questi no-global che la signora Baldizzi dipinge come angeli dispensatori di carità e buone intenzioni, che dovrebbero portare alle coscienze delle persone ogni sorta di giustizia e solidarietà, vanno alle "manifestazioni pacifiche" con armi, spranghe e manganelli, arnesi sicuramente non pertinenti a qualcosa di pacifico e non è accettabile che si continui ad equivocare dicendo che son solo malefatte di pochi. Chi accoglie quei pochi nel suo interno ne giustifica l'operato. Di conseguenza, a mio avviso, don Vitaliano sbaglia a scegliere come vei-

colo delle proprie idee cristiane chi fa saccheggio, distrugge, ruba (ci sono in proposito testimonianze di ogni tipo) cose e beni che non gli appartengono. Non è questo che ha predicato Gesù Cristo e non è sicuramente questo il Verbo che don Vitaliano ha scelto, come sua missione, di diffondere diventando sacerdote e quindi non lo deve, appoggiandolo, giustificare.

Qui non si tratta di ideologia, comunista o meno, che gli viene erroneamente attribuita. Un prete, in quanto sceglie di essere tale, per sua coerenza non potrebbe o meglio non dovrebbe essere comunista, ideologia atea per eccellenza e quindi in totale antitesi con una scelta di vita cristiana. Ed è proprio questa sua scelta di vita cristiana che don Vitaliano è chiamato a difendere con chiarezza e senza possibilità di equivoci.

Continui a fare il prete, bene come lo ha fatto fino ad ora, amato dai suoi parrocchiani, con impegno e tenacia. Diffonda il Verbo di Cristo che predicava rivolgendosi alla gente con la sola forza delle sue parole infondendo così fede e convinzioni in chi lo seguiva. Lasci perdere l'ausilio dei casarin, degli scontri, della disobbedienza proclamata e di tutt'altro. Di questi deleteri contorni, lui non ne aveva bisogno. Vi ringrazio per il tempo dedicatomi e complimenti al Vs/giornale che permette questi sicuramente costruttivi scambi d'opinione.

Lettera firmata

### Alla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Ladispoli

**C**arissimi, Comosso della vostra solidarietà, vi saluto e vi ringrazio a nome di tutta la comunità di S. Giuliano di Puglia.

L'esperienza drammatica vissuta ci ha insegnato che la Provvidenza di Dio, anche se spesso in maniera in-

## GUERRA

**Faccio guerra** alla guerra con tutte le mie forze con l'energia dei deboli con l'utopia dei timidi che cercano un altro mondo in fondo al mare nelle acque limpide del sogno.

### Faccio guerra

al sovrano delle guerre al despota del mondo chiunque esso sia è lui il nemico l'angelo del male che ha paura del sangue del giusto.

### Faccio guerra

all'indifferenza che uccide la speranza questo fragile fiore di campo che il vento scuote ma non abbatte.

### Faccio guerra

all'ipocrisia arma dei furbi alla follia del mondo che corre dietro all'idolo... Al grande Seduttore che annebbia le coscienze.

### Umanità a me cara

in nome della compassione in nome del perdono in nome di chi è morto per una giusta causa intrecciamo corone di pace fatte di fiori multicolori portiamole per le vie del mondo andiamo sicuri, anche se il vento ora soffia forte andiamo spediti perché è ora non si può più aspettare ci sorregge il Suo respiro.

M. Emilia Baldizzi

comprensibile, nasconde sempre un disegno buono che nel tempo si rivela. Vi abbracciamo, chiedendovi di continuare a pregare per noi la Santissima Trinità

Don Ulisse Marinucci  
Parroco di  
San Giuliano di Puglia

## NON SOLO NOTIZIE...

## L'ARCOBALENO DELLA PACE

di Aldo Piersanti



Nel numero 24 del mese di ottobre 2002, *La Voce* ha divulgato l'appello di padre Alex Zanotelli alla disobbedienza civile per contrastare l'attacco alla popolazione irakena, con l'iniziativa Pace da tutti i balconi. Un'iniziativa nata dal basso che ha assunto un successo travolgente.

Oggi più di un milione e mezzo di vessilli arcobaleno alle finestre.

Un fenomeno mai visto, nato spontaneamente. Un modo di dare voce alla voglia di pace. Ma chi ha inventato questa bandiera? E chi ha lanciato l'idea di metterla ai balconi?

La campagna del momento è nata in un giorno del mese di settembre 2002 e senza budget.

I promotori sono tre ragazzi trentenni Nicoletta Landi volontaria della rete Lilliput, Diego e Carlo che con un sito e tre caselle di posta elet-

tronica lanciano questa campagna per scongiurare la guerra annunciata contro l'Iraq.

Per queste iniziative viene da subito coinvolto padre Alex Zanotelli che approva l'iniziativa e invita **"che ogni famiglia che è contro la guerra, esponga fuori dalla finestra, ben visibile, la bandiera della pace"**.

Nel mese di ottobre nel sito ufficiale Pace da tutti i balconi arrivano le prime adesioni.

Adesso le bandiere spuntano come funghi in tutt'Italia e perfino in Australia come dimostra questa e-mail arrivata al sito: "Voglio ringraziare la mia mamma per avermi spedito la bandiera trasformando il mio balcone in un arcobaleno di pace. [www.bandieradipace.org](http://www.bandieradipace.org) riceve quattro mila accessi quotidiani e a coordinare la campagna è un team di 15 persone sparse per tutto il Paese.

## L'ARCOBALENO DI DIO SCOPERTO DA CAPITINI

Dove nasce la bandiera della pace? Dalla Bibbia. C'è un versetto della Genesi all'origine del drappo dai sette colori. Nel capitolo 9 del primo libro della Bibbia, infatti, Dio, all'indomani del diluvio universale, dice a Noé: "Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando radunerò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e tra ogni essere che vive in ogni carne, e non ci

saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne". Seguendo questa indicazione, nelle rappresentazioni medievali del Giudizio universale, i salvati sono circondati dall'arcobaleno, simbolo della pace definitiva tra Dio e l'uomo. E la bandiera? Il primo a introdurla come simbolo della pace fu Aldo Capitini, il fondatore della marcia Perugia-Assisi e del movimento nonviolento. Raccontò di averla scoperta nel Regno Unito. Davvero una bella scoperta.

## I TESTIMONI: don Milani

da internet

Lorenzo nasce a Firenze il 27 maggio 1923 in una famiglia dell'alta borghesia colta, a venti anni il giovane Lorenzo Milani incontra Cristo, ed è colpo di fulmine.

Diventa cattolico e entra in seminario, dove ha compagni illustri, da mons. Bartolotti a don Rossi, a don Nesi. Ordinato sacerdote nel 1947, è cappellano a San Donato di Calenzano, dove fonda una scuola serale che gli provocherà l'ostilità dei provocatori, nel 1954 e lo farà trasferire alla minuscola Barbiana, dove la scuola diventa a tempo pieno con al centro l'educazione linguistica; egli stesso conosce 5 lingue e sa affascinare i suoi pochi, poveri alunni. Una volta a Barbiana, fra i primi atti, egli si comprerà la tomba. La Firenze di quegli anni, dal punto di vista politico e ecclesiastico è stimolante, rispetto alla media nazionale; ma per don Milani, è giunto il momento di rompere i legami fra potere costituito e Chiesa, per fare scelte a favore dei poveri. La scuola è lo strumento.

"Esperienze pastorali" (1958) raccoglie dati, riflessioni, proposte scaturite dai suoi 7 anni a San Donato, ed esce con l'imprimatur ("irrituale") della Curia e con una lunga prefazione di

mons. D'Avack. Il libro ottiene contrastanti giudizi. Apprezzato negli ambienti progressisti anche cattolici, la destra lo bolla come opera classista e il Sant'Ufficio - sotto il papato di Giovanni XXIII - ne dispone il ritiro, vietandone ristampe e traduzioni (divieto tuttora in vigore). Milani proclama la sua obbedienza alla Chiesa, però è ormai convinto che la scelta dei poveri sia la scelta di Cristo e vorrebbe che la Chiesa lo approvasse e ne desse un segno concreto, con l'affidamento ad una grande parrocchia o al seminario. Le autorità giudicano il carattere di Milani difficile ed aspro e come possono lo isolano.

La Firenze cattolica si prepara al Concilio con riunioni e referendum, Milani con il suo amico Borghi solleva la questione (1964) di come il vescovo possa disporre del suo piacimento del seminario e dei suoi rettori. L'arcivescovo Florit non gradisce e l'isolamento di Milani aumenta. Intanto la salute del prete ha crisi sempre più frequenti. L'episodio dei cappellani militari che giudicano l'obiezione di coscienza una viltà, fa intervenire Milani, che manda ai giornali (1965) una vibrata risposta, che verrà pubblicata solo da

segue a pagina 7 ▼

## SPETTACOLO TEATRALE

Nella sala polivalente parrocchiale in via dei Fiordalisi, 14 a Ladispoli  
Sabato 3 maggio 2003

DON LORENZO MILANI  
"La storia di Milani  
con le parole di Milani"

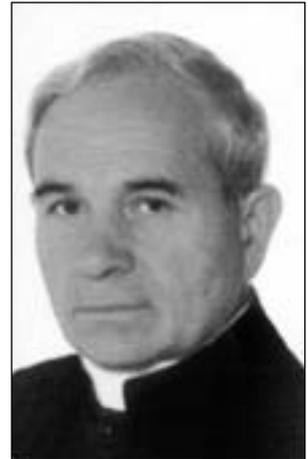
di e con Angelo Maiello  
BERESCHITEATRO.

**RINATI IN CRISTO**

- ★ **FRANCESCA COLACI**, battezzata il 22 dicembre 2002
- ★ **PRISCILLA PALANGA**, battezzata il 4 gennaio 2003
- ★ **FABIOLA FLAMMINI**, battezzata l'11 gennaio 2003
- ★ **ROSSELLA RASCELLI**, battezzata il 15 gennaio 2003
- ★ **VALERIA FOIS**, battezzata il 19 gennaio 2003
- ★ **CHIARA FOIS**, battezzata il 19 gennaio 2003
- ★ **CLAUDIA PATRIGNANI**, battezzata il 25 gennaio 2003
- ★ **SHARON CIANFARINI**, battezzata il 26 gennaio 2003
- ★ **GIANMARCO GERACI**, battezzato il 26 gennaio 2003
- ★ **GIADA RICCI**, battezzata il 26 gennaio 2003
- ★ **GIORGIA PARENTE**, battezzata il 9 febbraio 2003
- ★ **VALERIO POMPEDDA**, battezzato il 9 febbraio 2003

**RIPOSANO IN PACE**

- ✽ **NUNZIA CIALDELLA**, di anni 67, deceduta il 28 dicembre 2002
- ✽ **VINCENZO CAPOZZI**, di anni 64, deceduto il 2 gennaio 2003
- ✽ **ALVARO SARGENTI**, di anni 76, deceduto il 7 gennaio 2003
- ✽ **MARIA MASTINI**, di anni 74, deceduta l'11 gennaio 2003
- ✽ **CARDACCIO**, di anni 46, deceduta il 12 gennaio 2003
- ✽ **EFISIO LOCCI**, di anni 75, deceduto il 25 gennaio 2003
- ✽ **ITALIA LEONI**, di anni 80, deceduta l'8 febbraio 2003
- ✽ **ELIO MARIANI**, di anni 79, deceduto il 13 febbraio 2003
- ✽ **PERFETTA PASSERI**, di anni 84, deceduta il 15 febbraio 2003
- ✽ **VITTORIO MONINI**, di anni 84, deceduto il 17 febbraio 2003
- ✽ **ASSUNTA DI MATTIA**, di anni 67, deceduto il 18 febbraio 2003
- ✽ **GIUSEPPE DI NARDO**, di anni 76, deceduto il 23 febbraio 2003



Il 18 febbraio 2003 il Signore ha chiamato alla luce eterna il sacerdote don Mario Zorzi, parroco di S. Anna a Passoscuro. La Redazione de La Voce, stretta attorno al vescovo mons. Gino Reali e unita a tutta la Diocesi, invoca per lui la misericordia di Dio.

**GRATI AL SIGNORE**

**LUCA SANTI E LAURA SPADONI**, matrimonio il 1 febbraio 2003



continua da pagina 6

“Rinascita” e che gli costerà un processo per apologia di reato, che lo costringerà a scrivere - impossibilitato a partecipare all'udienza - una sentita “Lettera ai giudici” nella quale ripercorre la storia d'Italia alla ricerca del vero senso dell'obbedienza e della coscienza. Il tema dell'obiezione di coscienza, oggi risolto, allora divideva sia ambienti politici sia ecclesiali: ci vuole poco perché don Milani venga chiamato il prete rosso”. Che con i suoi ragazzi, freneticamente lavora alla più famosa “Lettera a una professoressa”, pubblicata sei settimane prima della sua morte, testamento spirituale di un “profeta disarmato”. Assolto con formula piena, il 26 giugno 1967 muore in casa della madre. In appello sarà poi condannato. Temperamento non facile, orgoglioso, comunque consapevole delle sue capacità, dichiarava obbedienza ad

ogni costo alla Chiesa: “Noi la Chiesa non la lasceremo perché non possiamo vivere senza i suoi Sacramenti e senza il suo Insegnamento”. Ma d'altra parte riteneva anche che spesso bisognava mettere l'autorità ecclesiastica di fronte al fatto compiuto: “L'esperienza insegna, quando la cosa l'è bella e fatta, il vescovo è molto più largo che quando gli si chiede prima...”. Ciò non è solo furbizia, ma soprattutto responsabilità: ciascuno ha la grazia del suo stato: il sindaco per fare il sindaco, il papa per fare il papa, e il parroco per fare il parroco. *Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande: “I care”. E' il motto in traducibile dei giovani americani migliori. “Me ne importa, mi sta a cuore”. E' il contrario esatto del motto fascista “Me ne frego”. Lettera ai giudici, 1965*

## UNA FAMIGLIA DI FAMIGLIE

di Serena e Alessandro Martini

Il 1° febbraio si è avuto il primo incontro tra famiglie, presso la nostra Comunità parrocchiale. L'iniziativa, abbracciata con entusiasmo e sincera partecipazione dalle coppie che vi hanno aderito, è stata promossa da alcuni volenterosi membri della Parrocchia e dal Parroco, la cui disponibilità ha permesso di organizzare un percorso di incontri quindicinali. Lo scopo è quello di consentire alle famiglie di rompere l'isolamento di cui soffrono in questi tempi moderni, quindi socializzare, ma anche di compiere un cammino di fede e di riflessione religiosa. Infatti, sono molteplici i motivi che non consentono

lo scambio, fra coppie giovani e non, di esperienze, dubbi, sentimenti, necessità materiali e spirituali. Questi incontri che si svolgono il sabato pomeriggio dalle 16,30 alle 18,30, presso una delle sale parrocchiali (e che sono aperti a tutti!!!), vogliono essere una parentesi allegra, uno stimolo all'accoglienza, al mutuo soccorso e al rinnovamento della propria fede, affinché la Chiesa sia vissuta da protagonisti e non da spettatori. Personalmente, possiamo testimoniare la gioia di aver ritrovato il clima piacevole e sereno vissuto, qualche anno fa, con altri giovani, al corso di preparazione al matrimonio offerto ai fidanzati.



## Calendario degli appuntamenti di Quaresima 2003

### MARZO 2003

**Mercoledì 5:** *delle ceneri* - inizio della Quaresima:  
SS.Messe (con l'imposizione delle ceneri):  
ore 8,30; 16,00 (al cimitero); 20,30.

**Venerdì 7:** celebrazione penitenziale (alcuni sacerdoti  
per le confessioni) – ore **21,00**

**Tutti i Venerdì:** Via Crucis ore 8,00 (in chiesa)  
**di Quaresima** e ore 21,00 (come riquadro sotto)

**Lunedì 24:** incontro con i catechisti – ore **21,00**



### APRILE 2003

**Mercoledì 2:** S.Messa al cimitero – ore **16,00**

**Giovedì 3:** Consiglio Pastorale Parrocchiale

**Venerdì 4:** Adorazione eucaristica – ore **17,00-18,00**

**Sabato 5:** Ritiro parrocchiale “Nuova vita”  
dalle Suore M.F. del Calvario al Miami

**Domenica 6:** Ritiro parrocchiale “Nuova vita”  
dalle Suore M.F. del Calvario al Miami

**Giovedì 10:** Adorazione eucaristica – ore **10,00-18,00**

**Domenica 13**

*delle Palme:* inizio della Settimana Santa:  
SS.Messe festive; alle ore 11,00:  
benedizione dei rami d'ulivo e processione.

### “VIA CRUCIS” dei Venerdì di Quaresima 2003 alle ore 21,00

- **14 marzo** (in chiesa): *a cura dei fedeli presenti*
- **21 marzo** (al quartiere Cerreto): *a cura del coro e commissione liturgica*  
[via Glasgow (angolo via Parigi) - via Vaduz - via Londra]
- **28 marzo** (in chiesa): *a cura dei fedeli presenti*
- **4 aprile** (al quartiere Campo Sportivo): *a cura dei catechisti e cresimandi*  
[via delle Camelie (lato via dei Lilla) - via dei Mughetti - via dei Gelsomini]
- **11 aprile** (al quartiere Miami): *a cura del gruppo giovani e scout*  
[via Florida (dalla rotatoria) - via Georgia - via California]
- **18 aprile - venerdì santo** (zona chiesa): *a cura della commissione caritas e RNS*  
[via dei Geranei (lato via dei Glicini) - viale Mediterraneo - via dei Gladioli - via dei Glicini - via dei Fiordalisi - sagrato chiesa]



continua da pagina 4

vità parrocchiali. Credenti in ogni momento della vita, anche al di fuori della Parrocchia, e testimoni della verità di Dio – Padre – Figlio e Spirito Santo.

Pian piano, abbiamo preso coscienza di aver ricevuto dei sacramenti: Battesimo, Comunione, Cresima e di accingerci a quello del Matrimonio per essere testimoni dell'Amore.

Ci siamo resi conto, che coinvoliamo verso un impegno di matrimonio casto e indissolubile, inteso come impegno duraturo fino alla morte, perché “l'uomo non se-

pari ciò che Dio unisce” e al vivere la castità vista come rispetto tra un uomo e una donna, in quanto pari figli di Dio, ai quali è stato detto “di lasciare la madre ed il padre, per formare una nuova famiglia”.

Temi forti, che hanno messo in discussione i luoghi comuni sul matrimonio solo festa, e ci hanno aperto gli occhi sui valori che esso comporta.

In un incontro ci siamo confrontati con i nostri dubbi, che mostravamo, al pensiero dei tanti divorzi, anche tra coppie ben consolidate.

Ma a darci conforto su ciò, ci hanno pensato i nostri cari relatori, con la loro personale testimonianza di come mariti e mogli sposati ormai da diversi anni abbiano affrontato, gioie, dolori e dispiaceri nel corso della vita, e che nella loro umanità di persone imperfette abbiano vissuto, le inquietitudini di cristiani.

Abbiamo apprezzato la loro grande fede e la testimonianza diretta di come Dio li abbia guidati in ogni momento della giornata, confortandoli nella solitudine, nell'emarginazione, nell'in-

comprensioni della nostra società, anche nelle liti tra coniugi e nei problemi quotidiani del lavoro, della famiglia, dei figli e della salute.

Le loro parole forti, ma amevoli, ci hanno fatto riflettere su quello che veramente stavamo scegliendo.

Se fino ad allora non eravamo stati coscienti nello scegliere ciò che fosse più giusto per noi, ora non possiamo far finta di niente, ma dobbiamo avere il coraggio di scegliere, ciò che è più giusto fare: “ESSERE VERI TESTIMONI DI DIO”!

CORSO FIDANZATI

*Buona Quaresima di impegno e carità*